

Documento A

“ Proposta di riorganizzazione del Dipartimento di Prevenzione secondo modelli operativi funzionali al conseguimento degli obiettivi previsti nelle macroaree di programma definite nel nuovo Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018”.

Occorre premettere che la struttura e il funzionamento del Dipartimento di Prevenzione della nostra Azienda, derivante dall'Atto Aziendale, dai documenti correlati e dalla normativa è descritto nel regolamento attuativo "D" Area della prevenzione, approvato in data 17.9.2008 con Delibera del direttore Generale n .

In tale regolamento, gli articoli 1-23, definiscono il ruolo, la struttura organizzativa e l'articolazione funzionale del dipartimento nell'azienda, in particolare sono individuate le strutture complesse e semplici dipartimentali che ne fanno parte e loro caratteristiche, le competenze, poteri e responsabilità del direttore del dipartimento, la composizione, i compiti e il funzionamento del comitato, (organo collegiale del dipartimento stesso), il modello di funzionamento del DP, le modalità di gestione delle risorse attribuite, le modalità di espletamento dell'integrazione orizzontale con le altre strutture aziendali, le caratteristiche delle aree tematiche-gruppi di lavoro, dei progetti e dei programmi, il significato della conferenza dei servizi e dell'assemblea del dipartimento.

Il modello di funzionamento del DP è un modello dinamico, incentrato sulla flessibilità, e sulla capacità di fornire risposte organizzate e strutturate con riferimento ai compiti e alle attività di tutela della salute collettiva, mediante il monitoraggio e analisi costante dei bisogni, è necessario fare quindi una continua analisi ai bisogni, e adeguare la capacità di risposta del dipartimento, anche mediante la ricerca di assetti nuovi che si dimostrino più rispondenti, rispettando le norme e privilegiando percorsi di riqualificazione di esperienze, attività e competenze alle nuove esigenze, tenendo conto delle risorse disponibili.

In tale ottica, gli allegati A,B,C, e D al regolamento, rappresentano la parte flessibile della organizzazione dipartimentale, vale a dire la parte del regolamento che in fase di programmazione annuale consente l'eventuale individuazione di strutture semplici non dipartimentali (allegato A), l'individuazione e definizione di nuove attività e processi (allegato B), la specificazione di aree tematiche, o di gruppi di lavoro, all'interno del dipartimento o interne ai servizi (allegato C) e l'individuazione di competenze e responsabilità trasversali attraverso gli istituti del programma o del progetto (Allegato D), in maniera tale da rendere più efficace il ruolo del dipartimento e adeguarlo ai nuovi bisogni.

Situazione attuale:

L'organigramma del DP, dell'Asl di Sanluri attualmente valido, come definito dall'Atto Aziendale e dal Regolamento attuativo D, prevede la seguente organizzazione:

Quattro strutture complesse

1. **Igiene e sanità pubblica**
2. **Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro**
3. **Promozione, educazione e comunicazione per la salute**
4. **Sanità animale**

Quattro strutture semplici dipartimentali:

1. **Igiene alimenti e nutrizione**
2. **Igiene alimenti origine animale e derivati**
3. **Igiene allevamenti e produzioni zootecniche**
4. **Ambiente e salute**

Nell'allegato A è individuata la struttura semplice non dipartimentale 'Ufficio di Staff', che assicura attività di supporto e servizi, in genere, attraverso la gestione comune di attività e processi che interessano più strutture, come:

- supporto alla formulazione di linee guida e protocolli per le attività e i processi del dipartimento,
- supporto alla organizzazione e alla formalizzazione delle relazioni con le altre strutture aziendali,
- interazione con le unità operative della azienda che svolgono compiti di comunicazione rivolti agli utenti del servizio o al pubblico,
- supporto allo sviluppo di contenuti relativi alla prevenzione con riferimento ai siti aziendali e a quelli istituzionali,
- raccordo con gli enti (ARPAS, Università, Regione, Ministeri, Istituto Zooprofilattico, ecc.) titolari di competenze collegate e interagenti con le attività del dipartimento,
- attività di supporto per la predisposizione e gestione di progetti specifici, in ambito regionale, nazionale ed europeo,

Lo staff assicura il coordinamento delle esigenze collegate con la formazione delle risorse umane del dipartimento, e a tale scopo si rapporta con le unità operative aziendali, o con altri enti, che hanno responsabilità sui temi della formazione.

Nell'allegato B sono indicate Attività e processi del DP, e ripartizione degli stessi in capo alle diverse articolazioni del dipartimento, e le aree di specializzazione il cui sviluppo è stato affidato ai dirigenti. Le aree di specializzazione a suo tempo individuate e ancora in corso di validità sono indicate nella tabella seguente n.1.

Relativamente invece alle attività e processi vengono direttamente descritti nell'allegato 1 in quanto oggetto di revisione nell'attuale proposta .

Tabella 1

N.	Servizio	Area di specializzazione (definizione)
1	Staff	Salute Umana nel territorio e supporto alle attività di programmazione
2	Staff	Epidemiologia veterinaria e supporto alle attività di programmazione
3	Igiene alimenti e nutrizione	Sorveglianza e controllo alimenti, bevande e acque potabili
4	Ambiente e salute	Analisi e monitoraggio dei fattori di rischio ambientali
5	Sanità animale	Dati patrimonio zootecnico, tracciabilità, qualifiche sanitarie e statistiche
6	Igiene alimenti origine animale	Sorveglianza e controllo stabilimenti di macellazione e campionamenti
7	Igiene alimenti origine animale	Sorveglianza e controllo filiera carne, prodotti ittici, molluschi, uova
8	Igiene allevamenti	Sorveglianza produzione latte, prodotti lattiero-caseari, miele, uova
9	Igiene allevamenti	Sorveglianza impiego farmaco veterinario

Nell'allegato C sono indicate le Aree tematiche, sia a valenza dipartimentale che interne ai servizi. Trattasi di aree individuate nel 2008, per la costruzione e la messa a regime di nuovi processi operativi e competenze, coordinate, e/o gestita da un coordinatore con il ricorso ad incarico di rilievo contrattuale, attribuito dal direttore generale. Quelle individuate in precedenza sono

- sei a valenza dipartimentale (vedi tabella 2), di cui solamente due (la n. 1 e la n. 3), tutt'ora attribuite, mentre quattro al momento non lo sono

Tabella 2 - Aree tematiche a valenza dipartimentale

1	Coordinamento stati di allerta riferiti alla sicurezza alimentare e fitofarmaci
2	Sportello della prevenzione e coordinamento attività collegate ai SUAP
3	Coordinamento emergenze sanitarie veterinarie
4	Coordinamento degli interventi di controllo e sorveglianza nelle attività di produzione, trasformazione, confezionamento degli alimenti.
5	Nucleo autorizzazioni esercizio e accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e sociosanitarie
6	Piani emergenze ambientali e sanitarie

- 7 aree tematiche interne ai servizi (vedi tabella 3), di cui sei attribuite e una non presidiata (la n. 3),

Tabella 3 - Aree tematiche interne ai servizi

N.	Servizio	AREE TEMATICHE INTERNE AI SERVIZI
1	Igiene e Sanità Pubblica	Medicina Legale
2	Igiene e Sanità Pubblica	Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni
3	Promozione, educazione e comunicazione per la salute	Malattie croniche e promozione sani stili di vita
4	Promozione, educazione e comunicazione per la salute	Tutela e promozione della attività fisica
5	Promozione, educazione e comunicazione per la salute	Screening oncologici
6	Prevenzione sicurezza ambienti di lavoro	Coordinamento e controllo attività medici competenti, controllo ex esposti e SI
7	Igiene alimenti e nutrizione	Sorveglianza e prevenzione nutrizionale

Nell'allegato D erano inoltre state individuati due progetti (vedi tabella 4), a valenza dipartimentale, al momento tali progetti non sono più operativi e i relativi incarichi sono cessati.

Tabella 4

1	Qualità e valorizzazione dei prodotti locali
2	Rischio chimico per gli animali e per l'uomo nei siti inquinati

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 53/28 del 29.12.2014, è stata recepita l'Intesa Stato –Regioni del 13 novembre 2014 recante " Piano Nazionale per la Prevenzione(PNP), e si è provveduto a individuare preliminarmente i Programmi che sono poi stati sviluppati nel Piano Regionale della Prevenzione , approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 30/21 del 16.6.2015.

Il Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018, persegue tutti i 10 Macro Obiettivi e tutti gli Obiettivi Centrali del Piano Nazionale della Prevenzione,(PNP) 2014-2018, e si ispira tra gli altri principi, alla

- trasversalità/integrazione,
- intersettorialità,
- sostenibilità,
- Evidence Based Prevention (EBP),
- equità e contrasto delle disuguaglianze,
- centralità dell'individuo e delle comunità,
- costo-efficacia degli interventi,
- monitoraggio e valutazione degli interventi.

Il PRP è composto dalla due sezioni:

Sezione A) Programmi;

Sezione B) Piano di monitoraggio e valutazione del PRP.

La sezione A, comprende i 24 programmi, che sono stati sviluppati dai gruppi di programmazione il cui elenco è di seguito riportato in riferimento ai 10 Macro Obiettivi ,

ciascuno dei 24 Programmi è articolato in:

descrizione, obiettivi generali, indicatori di programma (valori di partenza – baseline e relativi valori attesi standard al 2018);

quadro delle azioni concorrenti alla realizzazione del programma (con indicazione, dell'obiettivo specifico, dei relativi indicatori,

pianificazione di ciascuna azione con descrizione tra gli altri elementi anche delle prove di efficacia, trasversalità, e **attività principali,**

cronogramma di ciascuna azione (con indicazione **per ogni attività principale del Responsabile e del dettaglio temporale trimestrale).**

La sezione B, contiene il Piano di monitoraggio e valutazione del PRP e per ciascuno dei 24 Programmi, comprende i seguenti elementi:

gli indicatori centrali del QLc (con i valori baseline nazionali e regionali, i valori attesi al 2018 (standard) a livello nazionale e a livello regionale);

gli indicatori sentinella del QLr (con esplicitazione di definizione, fonte informativa, formula di calcolo, valore baseline, relativi standard per ogni anno di vigenza del Piano).

In riferimento ai Macro Obiettivi i Programmi sono:

Macro Obiettivo 1

Ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle MCNT

Programmi regionali (P):

P - 1.1 Una scuola in salute

P - 1.2 Comunità in salute

P - 1.3 Identificazione precoce dei soggetti a rischio MCNT e presa in carico sistemica

P - 1.4 Identificazione precoce dei tumori oggetto di screening

Macro Obiettivo 2

Ridurre le conseguenze dei disturbi neurosensoriali

Programma regionale:

P - 2.1 Screening dei disturbi sensoriali neonatali

Macro Obiettivo 2

Ridurre le conseguenze dei disturbi neurosensoriali

Programma regionale:

P - 2.1 Screening dei disturbi sensoriali neonatali

Macro Obiettivo 3**Promuovere il benessere mentale nei bambini e negli adolescenti**

Programma regionale:

P - 3.1 Identificazione precoce dei soggetti a rischio di disagio mentale e presa in carico Sistemica**Macro Obiettivo 4****Prevenire le dipendenze da sostanze (vedi Macro Obiettivo 1)****Macro Obiettivo 5****Prevenire gli incidenti stradali e ridurre la gravità dei loro esiti**

Programma regionale:

P - 5.1 Prevenzione degli incidenti stradali**Macro Obiettivo 6****Prevenire gli incidenti domestici**

Programma regionale:

P - 6.1 Prevenzione degli incidenti domestici-**Macro Obiettivo 7****Prevenire gli infortuni e le malattie professionali**

Programmi regionali:

P - 7.1 Prevenzione degli infortuni**P - 7.2 Prevenzione delle malattie professionali****P - 7.3 Consolidamento del coordinamento tra istituzioni e partenariato****P - 7.4 Miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo e della compliance****Macro Obiettivo 8****Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute**

Programmi regionali:

P - 8.1 Sorveglianza epidemiologica salute/inquinanti ambientali**P - 8.2 Supporto alle politiche ambientali****P - 8.3 Riduzione delle esposizioni a sostanze chimiche****Macro Obiettivo 9****Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie**

Programmi regionali:

P - 9.1 Sviluppo e potenziamento delle vaccinazioni**P - 9.2 Sviluppo e potenziamento dei sistemi di sorveglianza e risposta alle emergenze infettive****P - 9.3 Programma di lotta alla Tubercolosi e alle infezioni da HIV****P - 9.4 Controllo delle infezioni correlate all'assistenza e dell'antibiotico – resistenza****Macro Obiettivo 10****Rafforzare le attività di prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria per alcuni aspetti di attuazione del Piano Nazionale Integrato dei Controlli**

Programmi regionali:

P - 10.1 Integrazione dei controlli sulla sicurezza alimentare**P - 10.2 Promozione della sicurezza nutrizionale****P - 10.3 Gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche****P - 10.4 Prevenzione delle malattie trasmissibili tramite vettori animali****P - 10.5 Prevenzione del randagismo**

Tabella n. 4

Macro obiettivi	MO 1 Ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle malattie non trasmissibili	MO 2 Prevenire le conseguenze dei disturbi neurosensoriali	MO 3 Promuovere il benessere e mentale nei bambini, adolescenti e giovani	MO 4 Prevenire le dipendenze da sostanze e comportamenti	MO 5 Prevenire gli incidenti stradali e ridurre la gravità dei loro esiti	MO 6 Prevenire gli incidenti domestici e i loro esiti	MO 7 Prevenire gli infortuni e le malattie professionali	MO 8 Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute	MO 9 Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie	MO 10 Rafforzare le attività di prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria per alcuni aspetti di attuazione del Piano Nazionale Integrato dei Controlli
P-1.1 Una scuola in salute										
P-1.2 Comunità in salute										
P-1.3 Identificazione precoce dei soggetti a rischio MCNT e presa in carico sistemica										
P-1.4 Identificazione precoce dei tumori oggetto di screening										
P-2.1 Screening dei disturbi sensoriali neonatali										
P-3.1 Identificazione precoce dei soggetti a rischio di disagio mentale e presa in carico sistemica										
P-5.1 Prevenzione degli incidenti stradali										
P-6.1 Prevenzione degli incidenti domestici										
P-7.1 Prevenzione degli infortuni professionali										
P-7.2 Prevenzione delle malattie professionali										
P-7.3 Consolidamento del coordinamento tra istituzioni e partenariato										
P-7.4 Miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo e della compliance										
P-8.1 Sorveglianza epidemiologica salute/inquinanti ambientali										
P-8.2 Supporto alle politiche ambientali										

Il Piano Regionale della Prevenzione fornisce quindi un quadro strategico, a valenza quinquennale, delle attività di prevenzione e di promozione della salute e individua e definisce, operativamente, in modo uniforme a livello regionale, i Programmi con i quali sono perseguiti gli obiettivi centrali e i Macro Obiettivi.

I 24 Programmi sono connotati dalla sostenibilità nel tempo e pertanto le azioni programmate dovranno integrarsi nell'attività ordinaria del Servizio Sanitario Regionale, e in tale ottica, l'aspetto organizzativo, dovrà essere ottimizzato, poiché l'organizzazione sanitaria è un determinante della qualità e dell'efficacia degli interventi.

In coerenza con quanto stabilito nel punto 3.5.2 del Documento di valutazione facente parte integrante dell'Accordo Stato-Regioni n. 56/CSR del 25.03.2015 e nel punto 16 dell'Allegato 2 di tale Documento, è previsto il Piano di monitoraggio e valutazione del PRP che comprende per ciascuno dei 24 Programmi i seguenti elementi riportati in apposite griglie:

- 1 gli indicatori centrali del QLc con:
 - valori baseline nazionali e regionali;
 - valori attesi al 2018 (standard) a livello nazionale, corrispondenti a quelli riportati nell'Allegato 1 del predetto documento di valutazione, e a livello regionale, individuati tenuto conto dei suddetti standard nazionali, della differenza tra il rispettivo valore baseline regionale e lo standard nazionale, dei programmi messi in campo;
- 2 gli indicatori sentinella del Quadro Logico regionale (QLr) con esplicitazione di:
 - definizione;
 - fonte informativa;
 - formula di calcolo;
 - valore baseline;
 - relativi standard per ogni anno.

I Dipartimenti di Prevenzione delle ASL per l'attuazione del PRP 2014-2018, devono garantire il ruolo di stewardship e governance del Piano a livello locale.

Da quanto sinora descritto, al fine di creare un contesto favorevole affinché il DP possa svolgere il ruolo di motore per l'attuazione e il monitoraggio delle attività previste nel PRP, e conseguire gli obiettivi previsti nelle dieci Macroaree di programma, si ritiene formulare la seguente proposta di riorganizzazione del dipartimento. Tale proposta funzionale è all'attuazione del Piano Regionale della Prevenzione, non solo da parte del Dipartimento di Prevenzione ma dell'intera Azienda.

Nella formulazione della proposta, è stato coinvolto il Comitato del Dipartimento di prevenzione oltre che operatori che hanno partecipato ai lavori dei gruppi di programmazione; inoltre si è tenuto conto delle indicazioni del Gruppo di programmazione Regionale del Servizio della Prevenzione che saranno oggetto di Linee di indirizzo regionale di prossima emanazione, come anticipato nel corso della riunione tenutasi in data 24.7.2015.

Azioni intraprese e proposta di riorganizzazione

In via preliminare, si è ritenuto necessario aggiornare l'**allegato B** al regolamento D dell'area della Prevenzione, (allegato B al presente documento), in merito all'individuazione delle attività e processi del dipartimento e quindi di ciascuna struttura, definiti nel 2008 sulla base del DPCM del 28.4.2008, mai approvato definitivamente, sono inoltre, riportati per ciascuna struttura, l'indicazione dei programmi, le attività, e le relative componenti con riferimento ai LEA riportati nel D.P.C.M. 29 novembre 2001, ridefinite con i programmi previsti dal Piano Nazionale e Regionale della Prevenzione 2014/2018 e con la proposta dei nuovi LEA da parte del Ministero della Salute del febbraio 2015.

Tale ridefinizione dei LEA, è rispondente ai molteplici compiti e responsabilità attribuiti ai servizi anche da Regolamenti comunitari e da altre norme regionali e nazionali. Pertanto nell'allegato B al presente documento, sono riportate per ciascuna struttura, attività e processi, condivisi e confermati alla stregua di livelli essenziali di assistenza anche dai direttori dei servizi e dal Comitato.

Nel medesimo allegato sono esplicitate le aree di specializzazione e di approfondimento, riportate sinteticamente nella tabella n. 1, oggetto peraltro di incarico specifico.

Nell'**allegato C** al presente documento (allegato C del regolamento D - Area della prevenzione), è riportata la descrizione delle Aree tematiche dipartimentali e non, la cui sintesi è contenuta nelle tabelle 2 e 3 del presente documento.

A livello aziendale ai fini dell'attuazione dei 24 programmi compresi nel PRP, si è ritenuto, procedere per ciascuno di essi come descritto nell'allegato D.

Quindi sono stati indicati **Il/i Macro Obiettivo e gli Obiettivi Centrali**, sono state analizzate le **single Azioni e i Relativi Obiettivi Specifici**; di seguito per ciascuna azione, sono state individuate, le attività principali e il relativo livello di responsabilità (Regione, Gruppo di programmazione, ASL, dipartimento, referenti, Servizi), e la disciplina coinvolta.

Si sottolinea che a livello locale così come proposto nel corso della riunione del 24.7.2015, dal Servizio della Prevenzione e dal Gruppo di programmazione Regionale, **la Direzione generale aziendale, con atto formale:dovrà nominare**

1. il coordinatore aziendale del Piano Regionale della Prevenzione, nella figura del Direttore del Dipartimento di Prevenzione;
2. il gruppo di coordinamento aziendale del PRP su proposta del coordinatore aziendale del PRP-direttore del dipartimento;
3. i referenti dei singoli programmi su proposta del coordinatore aziendale del PRP-direttore del dipartimento.

Tra le altre **funzioni e responsabilità del coordinatore aziendale del Piano Regionale della Prevenzione/ Direttore del Dipartimento di Prevenzione**, sono comprese:

- la promozione e lo sviluppo di intese/collaborazioni con Enti/istituzioni non sanitarie necessarie per l'implementazione del Piano in collaborazione con il Gruppo di coordinamento aziendale del PRP;
- fungere da raccordo tra i referenti dei Programmi e la Direzione Generale per l'adozione degli atti amministrativi necessari alla realizzazione del Piano;
- la responsabilità del monitoraggio dei Programmi;
- l'individuazione di eventuali azioni correttive in esito al monitoraggio, in accordo con i referenti del programma e con i responsabili delle strutture organizzative interessate.

I referenti dei singoli programmi avranno il compito di espletare le funzioni indicate dalle linee di indirizzo regionali in fase di completamenti:

- La redazione della scheda operativa del Programma, utile per la programmazione locale;
- realizzano, in collaborazione con strutture aziendali interessate le attività programmate nel PRP e sono responsabili assieme agli operatori individuati del conseguimento delle stesse;
- sono responsabili del monitoraggio del PRP con la produzione dei dati di pertinenza;
- sono responsabili dell'applicazione delle eventuali azioni correttive concordate in sede di coordinamento aziendale del PRP;
- si ricordano con il Gruppo di coordinamento aziendale del PRP, per il tramite del coordinatore e partecipano alle riunioni inerenti il Programma di cui sono responsabili e ne riferiscono gli esiti al coordinatore.

Con riferimento pertanto alla necessità di individuare i referenti di cui sopra, per ciascun programma, o sottoprogramma, la tabella n.5 che segue, completa la proposta organizzativa, riportando il Macro Obiettivo e gli obiettivi centrali, ai Programmi regionali del PRP con la proposta di referenza aziendale (indicata in 4° colonna). Tale tabella, e la successiva n. 6 riassumono il contenuto dell'allegato D, e danno immediata evidenza dell'importanza della creazione di una rete dei referenti che congiuntamente al direttore del dipartimento, ai direttori dei servizi coinvolti, e operatori individuati, devono garantire nell'arco dei prossimi quattro anni l'attuazione del Piano, di tutte le azioni e le attività correlate, il monitoraggio costante e il raggiungimento di tutti gli obiettivi prestabiliti.

Nel presente documento viene altresì indicata, la correlazione delle referenze, con le aree di specializzazione, le aree tematiche già istituite nel dipartimento di prevenzione in quanto definite in precedenza, al fine di valorizzare le competenze e professionalità già presenti e favorire l'attuazione del piano secondo principi di efficacia.

Anche per i Programmi correlati al Macro Obiettivo 10, (Sanità pubblica veterinaria e Sicurezza alimentare), nei quali è stato definito un programma per ciascun Obiettivo centrale, sono stati indicate le referenze con riferimento alle aree di specializzazione, alle aree tematiche di cui alcune al momento attuale non attribuite.

A completamento della proposta, si specifica fra gli elementi di carattere organizzativo previsti altresì nel PRP è compreso nel Programma 1.4:

l'individuazione formale in ciascuna Azienda Sanitaria di una struttura organizzativa dedicata agli screening oncologici (Centro Screening oncologici) la cui direzione deve essere affidata a personale in possesso dei requisiti professionali previsti per lo svolgimento delle funzioni di organizzazione dei servizi sanitari. Il Centro screening deve essere supportato da un nucleo tecnico interdisciplinare formalizzato dalla direzione generale della ASL, composto dai referenti delle discipline coinvolte nei percorsi di screening.

Tabella 5
Referenze dei Programmi/Obiettivi centrali del PRP 2014/2018 presso la Asl 6 di Sanluri

Macro-obiettivi	Programma	Obiettivi centrali	Referenze
MO 1 Ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle malattie non trasmissibili	<p>P-1.1 Una scuola in salute</p>	<p>1.1 Stesura e realizzazione di un piano di azione intersettoriale di promozione della salute nei diversi ambiti, con definizione di accordi e condivisione di indirizzi con i settori della pianificazione territoriale.</p> <p>1.3 Promuovere il potenziamento dei fattori di protezione (life skill, empowerment) e l'adozione di comportamenti sani (alimentazione, attività fisica, fumo, alcol) nella popolazione giovanile ed adulta.</p> <p>3.1 Rafforzare le capacità di resilienza e promozione dei processi di empowerment personali e sociali.</p> <p>4.1 Aumentare la percezione del rischio e l'empowerment degli individui.</p> <p>7.6 Coinvolgere l'istituzione scolastica nello sviluppo delle competenze in materia di SSL nei futuri lavoratori.</p> <p>8.11 Sensibilizzare la popolazione sul corretto uso della telefonia cellulare.</p> <p>8.12 Sensibilizzare la popolazione soprattutto i giovani e i giovanissimi e i professionisti coinvolti, sui rischi legati all'eccessiva esposizione a radiazioni UV</p>	<p>Referente aziendale NeSS</p>
	<p>P-1.2 Comunità in salute</p>	<p>1.1 Stesura e realizzazione di un piano di azione intersettoriale di promozione della salute nei diversi ambiti, con definizione di accordi e condivisione di indirizzi con i settori della pianificazione territoriale.</p> <p>1.2 Aumentare i bambini in allattamento materno esclusivo fino al 6 ° mese (180</p>	<p>Area tematica del SIAN "Sorveglianza e prevenzione nutrizionale" Per il punto 1.2 il Consultorio</p>

		giorni di vita) 1.4 Ridurre il numero dei fumatori 1.5 Estendere la tutela del fumo passivo 1.6 Ridurre il consumo di alcol a rischio 1.7 Aumentare il consumo di frutta e verdura 1.8 Ridurre il consumo eccessivo di sale 1.9 Aumentare l'attività fisica delle persone 6.2 Aumentare il livello di attività fisica negli ultra 64 enni. 1.10 Aumentare l'offerta di approccio comportamentale o farmacologico per le persone con fattori di rischio per MCNT; 1.11 Sviluppare programmi per promuovere e diffondere la pratica dell'esercizio fisico, anche attraverso la prescrizione, nelle persone con patologie croniche.		Area tematica del SPECS, "tutela e promozione dell'attività fisica
	P-1.3 Identificazione precoce dei soggetti a rischio MCNT e presa in carico sistemica		1.12 Aumentare l'estensione reale dei programmi di screening alla popolazione target (per ognuno dei 3 tumori oggetto di screening) 1.13 Aumentare i soggetti a rischio sottoposti a screening oncologico 1.14 Riorganizzare/ avviare i programmi di screening per il cancro della cervice uterina introducendo il test HPV-DNA 1.15 Identificare precocemente i soggetti a rischio eredo-familiare per il tumore della mammella	Area tematica del SPECS, Screening oncologici
MO 2 Prevenire le conseguenze dei disturbi neurosensoriali	P - 2.1 Screening dei disturbi sensoriali neonatali		2.1.1 Effettuare lo screening audiologico neonatale in tutti i punti nascita 2.1.2 Effettuare lo screening oftalmologico neonatale in tutti i punti nascita	Punti-nascita della Asl 6-specialisti ORL e oculisti(AOU?)
MO3 Promuovere il benessere mentale nei bambini e negli adolescenti	P - 3.1 Identificazione precoce dei soggetti a rischio di disagio mentale e presa in carico Sistemica		3.2 Identificare tempestivamente i soggetti con problemi emozionali e/o comportamentali e di disagio sociale	Distretto Sociosanitario, CSM e Consulitori Familiari.
MO4 Prevenire le dipendenze				

Dipartimento di prevenzione

da sostanze (vedi Macro Obiettivo 1)			
MO5 Prevenire gli incidenti stradali e ridurre la gravità dei loro esiti	P - 5.1 Prevenzione degli incidenti Stradali e riduzione della gravità dei loro esiti	5.1 Ridurre il numero di decessi per incidente stradale 5.2 Ridurre il numero di ricoveri per incidente stradale 5.3 Aumentare i soggetti con comportamenti corretti alla guida	Referente aziendale NeSS
MO6 Prevenire gli incidenti domestici	P - 6.1 Prevenzione degli incidenti domestici	6.1 Ridurre gli incidenti domestici e del tempo libero 6.3 Aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei rischi e delle misure di prevenzione attuabili nella popolazione generale e a rischio nei genitori e nei caregiver 6.4 Migliorare la conoscenza del fenomeno e delle azioni di prevenzione da parte degli operatori sanitari, MMG e PLS 6.5 Migliorare la conoscenza del fenomeno degli avvelenamenti in ambiente domestico	Area tematica del SIAN "Sorveglianza e prevenzione nutrizionale"
MO7 Prevenire gli infortuni e le malattie professionali	P - 7.1 Prevenzione degli infortuni P - 7.2 Prevenzione delle malattie professionali	7.7 Promuovere il coordinamento dell'attività di vigilanza e l'approccio di tipo proattivo dei servizi pubblici attraverso l'adozione di piani integrati di prevenzione degli infortuni 7.2 Incrementare la collaborazione tra operatori sanitari per favorire l'emersione e il riconoscimento delle malattie professionali 7.3 Sostenere il ruolo di RLS/RLST e della bilateralità 7.4 Promuovere/favorire l'adozione da parte delle imprese di buone prassi e percorsi di Responsabilità sociale 7.5 Promuovere/favorire programmi di miglioramento del benessere organizzativo nelle aziende	Area tematica SPreSAL "Coordinamento e controllo attività medici competenti, controllo ex esposti e S1" Direttore servizio SPreSAL
	P - 7.3 Consolidamento del coordinamento tra istituzioni e partenariato		Referente in ambito SPreSAL

	<p>P - 7.4 Miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo e della compliance</p>	<p>7.1 Implementare il grado di utilizzo dei sistemi e degli strumenti informativi di cui agli Atti di indirizzo del Comitato ex articolo 5/81 approvati mediante Accordo di conferenza tra Stato e Regioni</p> <p>7.8 Migliorare la qualità e l'omogeneità dell'attività di vigilanza anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di strumenti di enforcement quali l'audit</p>	
	<p>P - 8.1 Sorveglianza epidemiologica salute/inquinanti ambientali</p>	<p>8.2 Migliorare la conoscenza del rapporto inquinanti ambientali/salute attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il monitoraggio degli inquinanti ambientali cui è esposta la popolazione - il potenziamento della sorveglianza epidemiologica <p>8.4 Sviluppare modelli, relazioni interistituzionali per la valutazione degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti</p>	
<p>MO8 Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute</p>	<p>P - 8.2 Supporto alle politiche ambientali</p>	<p>8.1 Realizzare attività di supporto alle politiche ambientali di miglioramento qualità aria, acqua, suolo secondo il modello della "Salute in tutte le politiche"</p> <p>8.3 Sviluppare percorsi e strumenti interdisciplinari per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute delle modifiche ambientali</p> <p>8.5 Sviluppare le conoscenze tra gli operatori della salute e dell'ambiente, MMG e PLS, sui temi di integrazione ambiente-salute, della valutazione di impatto e di danno sanitario e della comunicazione del rischio</p>	Ambiente e Salute

	<p>P - 8.3 Riduzione delle esposizioni a sostanze chimiche</p>	<p>8.7 Realizzare programmi di controllo in materia di REACH/ CLP su sostanze chimiche/miscele contenute nei fitosanitari, cosmetici, biocidi, detersivi e sulle sostanze chimiche/miscele, in genere, pericolose per l'uomo e per l'ambiente, basati sulla priorità del rischio secondo i criteri europei e sulla categorizzazione dei rischi</p> <p>8.8 Formare gli operatori dei servizi pubblici sui temi della sicurezza chimica e prevalentemente interessati al controllo delle sostanze chimiche con la finalità di informare e assistere le imprese e i loro Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP) e ambientali interessati all'uso e alla gestione delle sostanze chimiche.</p> <p>8.9 Contribuire alla conoscenza dell'impatto della problematica amianto sulla popolazione</p>	<p style="text-align: center;">Ambiente e Salute E SPRESAL</p>
<p>MO9 Ridurre la frequenza di infezioni/malattie infettive prioritarie</p>	<p>P - 9.1 Sviluppo e potenziamento delle vaccinazioni</p>	<p>9.6 Completare l'informatizzazione delle anagrafi vaccinali interoperabili a livello regionale e nazionale tra di loro e con altre basi di dati (malattie infettive, eventi avversi, residenti/assistiti)</p> <p>9.7 Aumentare la copertura vaccinale e l'adesione consapevole nella popolazione generale e in specifici gruppi a rischio (operatori sanitari, adolescenti, donne in età fertile, popolazioni difficili da raggiungere, migranti, gruppi a rischio per patologie)</p> <p>9.8 Pianificare la comunicazione finalizzata alla corretta gestione e informazione sui vaccini e sulle malattie infettive prevenibili mediante vaccinazione</p> <p>9.1 Aumentare la frequenza di identificazione e caratterizzazione dell'agente patogeno per le malattie prioritarie</p> <p>9.2 Identificare tempestivamente i casi e i</p>	<p>Area tematica del SISP: "Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni"</p>
	<p>P - 9.2 Sviluppo e potenziamento dei sistemi di sorveglianza e risposta alle emergenze infettive</p>		<p>Area Tematica del DP: "Piani emergenze sanitarie epidemiche e non epidemiche" Incarico da attribuire</p>

<p>MO10 Rafforzare le attività di prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria per alcuni aspetti di attuazione del Piano Nazionale Integrato dei Controlli</p>	<p>P - 10.1 Integrazione dei controlli sulla sicurezza alimentare</p>	<p>rischi infettivi, anche mediante sistemi di allerta precoce 9.3 Informatizzare i sistemi di sorveglianza per le malattie infettive, in modo interoperabile 9.4 Aumentare la segnalazione delle malattie infettive da parte degli operatori sanitari (medici di famiglia, medici ospedalieri, laboratori) 9.9 Predisporre piani regionali condivisi tra diversi livelli istituzionali per la preparazione e la risposta alle emergenze infettive (AC)</p>	<p>Area tematica del SISP: "Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni"</p>
		<p>9.5 Ridurre i rischi di trasmissione da malattie infettive croniche o di lunga durata (TBC, HIV) 9.10 Migliorare la qualità della sorveglianza delle infezioni invasive da Enterobatteri produttori di Carbapenemasi (CPE) 9.11 Monitorare il consumo di antibiotici in ambito ospedaliero e territoriale 9.12 Promuovere la consapevolezza da parte della comunità nell'uso degli antibiotici 9.13 Definire un programma di sorveglianza e controllo delle infezioni correlate all'assistenza</p>	<p>Direzione Sanitaria Ospedaliera ?</p>
		<p>P-10.1.1 Adottare piani di controllo/monitoraggio integrati per la gestione del rischio biologico, fisico e chimico (ambientale e tecnologico) nelle matrici alimentari e negli alimenti per animali, nell'ottica dell'integrazione tra sanità pubblica, ambiente e agricoltura</p>	<p>Area tematica del DP: Coordinamento degli interventi di controllo e sorveglianza nelle attività di produzione, trasformazione, confezionamento degli alimenti</p>
		<p>P-10.1.2 Ridurre il fenomeno dell'antibiotico resistenza tramite la corretta gestione del farmaco</p>	<p>IPAS del SIAPZ: Sorveglianza impiego farmaco veterinario</p>

Dipartimento di prevenzione

		<p>P-10.1.3 Sviluppare protocolli di collaborazione tra Ospedali/laboratori di diagnostica/sorveglianza umana e laboratori deputati alla diagnostica/sorveglianza</p> <p>P-10.1.4 Completare i sistemi anagrafici;</p> <p>P-10.1.7 Assicurare un'adeguata capacità di laboratorio della rete dei laboratori pubblici</p> <p>P-10.1.11 Formare adeguatamente in merito alle tecniche e all'organizzazione del controllo ufficiale</p> <p>P-10.1.12 Realizzare gli audit previsti dall'art. 4(6) del Regolamento CE 882/2004</p> <p>P-10.2.1 Aumentare l'offerta di alimenti idonei a soggetti allergici e intolleranti, ivi incluse le persone celiache</p> <p>P-10.2.2 Ridurre i disordini da carenza iodica</p> <p>P-10.3.1 Gestire le emergenze veterinarie e relative alla sicurezza alimentare epidemiche e non epidemiche e degli eventi straordinari</p> <p>P-10.4.1 Prevenire le malattie infettive e diffuse di interesse veterinario trasmissibili tramite vettori animali</p> <p>P-10.5.1 Prevenire il randagismo, comprese le misure che incentivino le iscrizioni in anagrafe degli animali da affezione, ed i relativi controlli, sui cani e rifugi</p>	<p>Gruppo di programmazione regionale</p> <p>Responsabili dei seguenti Servizi del DP: SIAN - SIAPZ - SIAOA</p> <p>Gruppo di programmazione regionale</p> <p>IPAS dell'Ufficio di Staff, del DP: Epidemiologia veterinaria e supporto alla programmazione dipartimentale</p> <p>Gruppo di programmazione regionale</p> <p>Area tematica del SIAN: Sorveglianza e prevenzione nutrizionale</p> <p>Area tematica del DP: Coordinamento emergenze epidemiche e non epidemiche veterinarie</p> <p>Direttore del Servizio di Sanità Animale</p> <p>Area tematica del SIAPZ: Igiene urbana veterinaria, animali affezione, randagismo</p>
<p>P - 10.2 Promozione della sicurezza nutrizionale</p>			
<p>P - 10.3 Gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche</p>			
<p>P - 10.4 Prevenzione delle malattie trasmissibili tramite vettori animali</p>			
<p>P - 10.5 Prevenzione del randagismo</p>			

Tabella n. 6

Programma	Referenze	N.
P-1.1 Una scuola in salute	Referente aziendale NeSS	1
P-1.2 Comunità in salute	Area tematica del SIAN "Sorveglianza e prevenzione nutrizionale" Per il punto 1.2 il Consultorio	1
P-1.3 Identificazione precoce dei soggetti a rischio MCNT e presa in carico sistemica	Area tematica del SPECS, "tutela e promozione dell'attività fisica"	3
P-1.4 Identificazione precoce dei tumori oggetto di screening	Area tematica del SPECS, Screening oncologici	4
P - 2.1 Screening dei disturbi sensoriali neonatali	Punti-nascita della Asl 6-specialisti ORL e oculisti neonatologia(AOU?)-	5
P - 3.1 Identificazione precoce dei soggetti a rischio di disagio mentale e presa in carico Sistemica	Distretto Sociosanitario,-neuropsichiatria infantile	6
Macro obiettivo 4: Prevenire le dipendenze (sostanze e comportamenti)		
P - 5.1 Prevenzione degli incidenti Stradali e riduzione della gravità dei loro esiti	Referente aziendale NeSS	1
P - 6.1 Prevenzione degli incidenti domestici	Area tematica del SIAN "Sorveglianza e prevenzione nutrizionale"	2
P - 7.1 Prevenzione degli infortuni	Referente in ambito SPreSAL	7
P - 7.2 Prevenzione delle malattie professionali	Direttore servizio SPreSAL	
P - 7.3 Consolidamento del coordinamento tra istituzioni e partenariato	Referente in ambito SPreSAL	8
P - 7.4 Miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo e della compliance	Referente in ambito SPreSAL	
P - 8.1 Sorveglianza epidemiologica salute/inquinanti ambientali	Ambiente e Salute	9
P - 8.2 Supporto alle politiche ambientali		
P - 8.3 Riduzione delle esposizioni a sostanze chimiche	Ambiente e Salute E SPRESAL	10
P - 9.1 Sviluppo e potenziamento delle vaccinazioni	Area tematica del SISP: "Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni"	11
P - 9.2 Sviluppo e potenziamento dei sistemi di sorveglianza e risposta alle emergenze infettive	Area Tematica del DP: "Piani emergenze sanitarie epidemiche e non epidemiche" Incarico da attribuire	12
P - 9.3 Programma di lotta alla Tubercolosi e alle infezioni da HIV	Area tematica del SISP: "Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni"	13
P - 9.4 Controllo delle infezioni correlate all'assistenza e dell'antibiotico – resistenza	Direzione Sanitaria Ospedaliera ?	14
P - 10.1 Integrazione dei controlli sulla sicurezza alimentare	Area tematica del DP: Coordinamento degli interventi di controllo e sorveglianza nelle attività di produzione, trasformazione, confezionamento degli alimenti IPAS del SIAPZ: Sorveglianza impiego farmaco veterinario	15
	Gruppo di programmazione regionale	
	Responsabili dei seguenti Servizi del DP: SIAN – SIAPZ - SIAOA	
	Gruppo di programmazione regionale	
	IPAS dell'Ufficio di Staff, del DP: Epidemiologia veterinaria e supporto alla programmazione dipartimentale	17
	Gruppo di programmazione regionale	

P - 10.2 Promozione della sicurezza nutrizionale	Area tematica del SIAN: Sorveglianza e prevenzione nutrizionale	2
P - 10.3 Gestione delle emergenze epidemiche e non epidemiche	Area tematica del DP: Coordinamento emergenze epidemiche e non epidemiche veterinarie	18
P - 10.4 Prevenzione delle malattie trasmissibili tramite vettori animali	Direttore del Servizio di Sanità Animale	
P - 10.5 Prevenzione del randagismo	Area tematica del SIAPZ: Igiene urbana veterinaria, animali affezione, randagismo	19